

26^a domenica ordinaria

25 settembre 2022

Vivere la fede è aprirsi agli altri.

Il divario tra ricchi e poveri è sempre esistito, e ancora oggi continua ad alimentare forme di discriminazione.

*La parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro offre interessanti spunti a tal riguardo: se in vita il primo ha goduto delle gioie assicurate dalla sua condizione agiata, e il secondo è stato costretto ad accontentarsi delle briciole, dopo la morte la loro sorte è ribaltata. Lazzaro è unito ad Abramo e può gioire della ricompensa dei giusti; il ricco è tormentato, non per la sua ricchezza, ma perché non ha soccorso il povero che mendicava alla sua porta (**vangelo**).*

Il godimento smodato dei beni mondani ottunde la mente, come avviene per i nobili della Samaria, immersi nei loro bagordi, ignari dell'imminente assalto delle truppe assire.

*Sono troppo distratti per ascoltare le parole del profeta Amos, che Dio ha suscitato perché possano ravvedersi (**prima lettura**).*

*La proclamazione del Vangelo è paragonabile a una battaglia da combattere con le armi della fede, della giustizia e della carità per non soccombere di fronte agli avversari, che tentano in tutti i modi di ostacolare la diffusione della Parola. Timoteo deve preservare il patrimonio della sana dottrina che ha ricevuto, e impegnarsi a trasmetterlo fino al ritorno glorioso del Cristo (**seconda lettura**).*

interpretare i testi

di ANTONIO LANDI



« Tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali »

Luca 16,25